La Storia di Eudes

Na Missão Belém

"Dio ha scelto ciò che è pazzo agli occhi del mondo per confondere i sapienti... Dio ha scelto ció che nel mondo é debole, per confondere i forti... Dio ha scelto ció che nel mondo é disprezzabile per ..." (1 Corintios 1,27-28)

Mi chiamo Eudes, ho 52 anni e sono nato nella città di Jequié (BAIA). A 13 anni me ne sono andato perché eravamo una famiglia molto povera, di 13 figli! Mio padre era poliziotto e, quando andò in pensione cominciò a lavorare come barbiere, ma ogni giorno ritornava a casa ubriaco perché gli piaceva giocare a biliardo e andare al bar. Beveva sempre di più e quando era ubriaco mi picchiava perchè vedeva in me qualcosa di strano (una tendenza omosessuale). La notte fuggivo e andavo a dormire dalle mie zie. Io ero il più piccolo dei maschi. I miei fratelli se ne andarono di casa, e sono sparse per varie città del Brasile ed io rimasi solo a fare i lavori di casa. Le persecuzioni continuavano e alla fine fui obbligato ad andare a dormire per strada.

alla luce della Parola di Dio,
ı Mons José Maria (ex Vescovo
:o della Missione Belém.

Un giorno, una delle mie sorelle più vecchie non sopportò i modi di fare di mio padre nei miei confronti e fece una denuncia nella delegazia. Io rimasi dispiaciuto per mio padre e mi misi contro mia sorella; il giudice risolse dandoci due biglietti per Rio de Janeiro. Ricordo ancora l'ultimo saluto di mio padre. Disse "Perché mi avete fatto questo?". Piangemmo insieme, come piango ora, visto che fu l'ultima volta che lo vidi!

Uscendo di casa, rimasi un pó come una pallina di ping-pong: Rio, Minas Gerais, San Paolo... In questa capitale rimasi con mia mamma ammalata che aveva bisogno di cure. A 14 anni cominciai a lavorare in una fabbrica di "pastasciutta" dove imparai a fare "cappelletti", "fusilli", tutto era fatto a mano; i "ravioli" erano fatti con la macchina... la sera studiavo.

In questo modo cominciai a fare "amicizie notturne" nel Centro di San Paolo, con ragazzi che avevano il mio stesso problema di omosessualità. Là, nel centro, c'era una strada, chiamata Marconi, che, in quel tempo era dei "gays". Senza nessuno che mi potesse orientare, solo, buttato nel mondo, cominciai a fare come tutti: mi prostituivo di nascosto per guadagnare soldi. Trascorrevo i fine settimana fuori e ritornavo solo il lunedì.

In questo tempo morì mio padre, di cirrosi e mia madre a causa della malattia che aveva. Rimasi completamente solo.

Andai a lavorare in una ottica e, purtroppo, un cliente, mi diede un biglietto di visita, di una casa, chiamata "*relax for man"*. Lì cominciai a lavorare nella recepcion... Le porte del male si aprivano. Vari clienti mi sceglievano per avere relazioni sessuali con loro, a volte dovevo avere relazioni con il marito e anche la moglie. Alla fine entrai nella prostituzione, e lavoravo come bar-man e cameriere. Nonostante guadagnassi molto bene, il 'diavolo' mi prendeva sempre di più. Furono 7 lunghi anni. Mi trovai dipendente di mariuana e alcolizzato, passai poi al maledetto crack e alla cocaina.

"La Casa si chiamava "Sede Santos" (SBC) ed é stata la cosa piú bella della mia vita. Lí approfondivamo e vivevamo giornalmente la Parola di Dio. Lí ho iniziato la mia vita nuova.

Trovai lavoro come portinaio e poi come guardiano in una facoltà a Pacaembu, ma fu per poco tempo. Subito ritornai alla "casa di massaggi"... Ero completamente senza controllo. Ebbi una grande delusione con l' "amico" che mi pregiudicò molto. Lasciò della mariuana nella casa che era sotto la mia responsabilità e che era stata premiata come la "miglor casa" di Ibirapuera. La polizia arrivò, quando non ero presente e la casa venne sigillata. Rimase in me tanto odio, che una domenica, molto presto, saltai il muro, entrai e distrussi tutto: lampadari, porte di vetro, tavoli...

Dopo questo, cominciai a bere molto, venni investito, rimasi ricoverato 9 mesi, a causa di una infezione che subentrò, e mi rimase l'epatite B.

La droga era un vizio di famiglia. In casa di mio fratello c'erano 11 drogati e uno dei suoi figli morì in carcere consumato dalla "pietra" (crack). Suo papà, mio fratello, era dipendente di eroina, mariuana, cocaina, ma si "convertì", dopo aver ucciso un uomo e divenne un pastore. Un altro dei suoi figli si suicidò anche lui usava maiuana e cachaça (specie di grappa). La figlia e il marido erano tossicodipendenti: il marito morì a causa della droga e la loro figlia di 13 anni venne uccisa con un colpo in testa da parte di un trafficante. La droga fece una strage in questa famiglia e nella mia vita.

Lasciando la Baia, per strada, perdemmo tutto, cominciando dai valori. Non avevamo niente che potesse orientare la nostra vita. San Paolo, per noi divenne la fossa, il fine di tutto.

Dimesso dall'ospedale, finii in un dormitorio per mendicanti, dove conobbi un amico che mi indicò una casa di recupero evangelica, dove rimasi un anno e mezzo. Lì, per la prima volta, sentii quanto Dio ci ama e ci chiama ad una Vita Nuova. Uscii da lì come "diacono evangelico", dopo aver frequentato un corso di 6 mesi di "teologia".

Purtroppo però non cambiai le mie vecchie abitudini. Trovai un lavoro, ma nei fine settimana andavo alla "maloca" (gruppo che si riunisce sulla strada sempre nello stesso posto) e là rimanevo fino all'alba del lunedì quando ritornavo al lavoro. Dovetti lasciare l'impiego e non mi rimase altro che tornare alla "maloca".

Dio è tanto buono che mandò un'anima santa, che avevo conosciuto nella casa evangelica e insieme andammo nella "Missione Belém". La casa si chiamava "Sede Santos" (Siate Santi) e fu la cosa più bella che abbia mai incontrato. Là le persone approfondivano la Parola. Arrivai che stavo molto male, ero molto debole , senza più forze, ma mi recuperai e mi consegnai completamente, e venni scelto come assistente. Veramente, rifiutai due volte, ma alla terza sentii che era Dio che mi chiamava ed io

"Il Signore mi ha ´regalato´ molti ´figli´, che stanno cominciando um cammino di cura interiore, come me, molti anni fa. Grazie Signore!"

dovevo retribuire almeno in piccola parte al suo amore. Capii che Dio ha un Piano su ciascuno di noi: Dio mi fece “uomo” e mi affidò la missione di essere “uomo”. Io non posso invertire la mia sessualità perché sarebbe tradire il sogno di Dio su di me: lui mi ha dato un corpo da uomo perché potessi compiere la mia missione di uomo. Oggi sono felice, anche se la vita passata, a volte ritorna con le sue tentazioni, io so qual è la Volontà di Dio su di me e desidero consegnarmi a Lui corpo e anima.

Con il passar del tempo, diventai coordinatore di una casa per omosessuali in Jarinù. È là che il Padre un giorno battendo sulle mie spalle mi disse: “*Fratello sei stato scelto per fare una missione a Belém del Para!”*. E sono qui, tentando di consegnarmi a Dio, pur avendo problemi di cuore. Dopo aver lavorato in una casa di prima accoglienza, oggi sto montando un “laboratorio” di artigianato che ho voluto si chiamasse “São José” (San Giuseppe).

Prima chiedevo molto a Dio una donna che mi desse un figlio. Ho avuto una donna, oggi non ce l’ho più, ma Dio mi ha dato in regalo molti “figli”, che stanno iniziando il cammino di “Restaurazione”, come me alcuni anni fa. Grazie Dio, perché la Missione Belém esiste e anche per me che ancora oggi esisto, per la misericordia di Dio. Sono molto felice che Dio possa usare la mia piccolezza nella sua opera.